
“Sorella Sanità”: tangenti milionarie in Sicilia

Autore: Francesca Cabibbo

Fonte: Città Nuova

Una maxi truffa di 600 milioni nella sanità in Sicilia. Agli arresti domiciliari anche Antonio Candela. A Catania dodici falsi invalidi. Da sempre i rapporti tra sanità e politica sono inquietanti.

Una riflessione su ciò che accade nella sanità siciliana è quasi d'obbligo. Una maxi operazione della Guardia di Finanza ha scoperto una **maxitruffa di 600 milioni di euro** ed un giro di mazzette per le forniture e le gare indette dalla Centrale Unica di Committenza. **Tra gli arrestati (ai domiciliari) c'è Antonio Candela**, coordinatore per l'emergenza Covid-19 in Sicilia. C'è anche **il manager dell'Asp di Trapani, Fabio Damiani**. Gli arrestati sono dieci, tutti accusati, a vario titolo, di corruzione. Sono manager di varie società siciliane interessate agli appalti milionari della sanità e faccendieri. **Tra gli indagati c'è anche Carmelo Pullara**, deputato regionale di centrodestra, originario di Licata (AG). Gli indagati sono 23. Ventitre società sono state sottoposte a sequestro preventivo. **La maxi operazione della Guardia di Finanza è stata denominata «Sorella Sanità»**. Scoperto **un giro di tangenti per 1.800.000 euro (promesse o già versate)** per gare d'appalto e forniture per un totale di 600 milioni di euro. Un bocconcino prelibato e appetito, oggetto di troppi desideri, quello della sanità siciliana, da sempre **uno dei buchi neri del bilancio della regione**. Un intreccio perverso, ma anche consolidato, segno che, negli anni, esso è stato sempre più considerato un “oggetto dei desideri” di chi agisce nell'illecito. Le indagini cominciano con vicende relative al 2016, ma proseguono anche negli anni seguenti. **Il nome di Candela spicca e lascia sorpresi**. Era stato manager della sanità a Palermo nel periodo in cui era stato eletto il governatore Crocetta (da ottobre 2012) e durante il periodo in cui era stata assessore Lucia Borsellino. **Aveva avviato una forte operazione di trasparenza e legalità sul fronte degli appalti**, riuscendo a far risparmiare decine di milioni di euro. La notizia del suo arresto ha destato clamore e sorpresa. L'assessore regionale alla sanità, **Ruggero Razza**, non ha nascosto lo stupore, ma ha annunciato provvedimenti rapidi del governo. «La storia personale e le pubbliche considerazioni di tante istituzioni su alcuni dei soggetti coinvolti, a partire dal dottor Candela – ha detto Razza - stonano con le risultanze di questa attività investigativa. E per questo **la vicenda lascia ovviamente attoniti**. Ma saranno immediati, già questa mattina, tutti i provvedimenti conseguenti». Razza ha anche parlato di «un quadro disvelato dalle indagini della Guardia di Finanza che è impietoso e fa rabbia». Nell'ordinanza emerge anche il nome dell'attuale **presidente dell'ARS, Gianfranco Miccichè**, individuato da Damiani come lui che avrebbe detto l'ultima parola sulle nomine nelle Asp siciliane. Miccichè ha reagito pesantemente, dichiarando di non conoscere Damiani e minacciando querele nei confronti di chi potrebbe collegare il suo nome all'inchiesta. «Mi sono scocciato – scrive - di sopportare organi di stampa che, leggendo nell'ordinanza del gip il tentativo non riuscito di farsi sponsorizzare da me, scrivono tutto il contrario, affermando che io sarei lo sponsor di Damiani». **E da Catania rimbalzano le notizie di un'altra inchiesta che riguarda il fronte sanitario e previdenziale**. Un'inchiesta dei carabinieri ha portato alla scoperta di **dodici falsi invalidi**. La Procura ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare: due medici sono finiti in carcere, tre sono stati posti agli arresti domiciliari, ad un altro è stato imposto il divieto di esercizio della professione. L'operazione né stata denominata «Esculapio». **I reati contestati sono truffa, falsità ideologica di pubblico ufficiale in atti pubblici, falsa perizia e frode processuale**. Ma le truffe sui falsi invalidi non sono una novità ed hanno spesso interessato anche altre procure. Vicende che, al di là delle risultanze delle indagini e del prosieguo processuale, aprono uno squarcio inquietante sul sistema delle corruttele in Sicilia. Alto, troppo alto, che non risparmia settori importanti della pubblica amministrazione. La sanità è tra questi ed è anzi uno dei settori più appetiti. Da sempre. **I rapporti tra politica e sanità sono inquietanti e, al di là delle**

responsabilità penali, emerge dalle indagini una correlazione fortissima che interessa, ovviamente, prima di tutto il settore “appetito” delle nomine dei dirigenti. Nomine affidate in gran parte, o totalmente, alle scelte politiche e, inevitabilmente, terreno fertile perché insieme al riconoscimento delle effettive attitudini professionali dei nominati prendano il sopravvento anche motivazioni di altro tipo, colleganze e criteri di scelta che guardino anche ad altre motivazioni. Questo accade al di là delle responsabilità penali. E su tutto questo bisognerebbe interrogarsi. Anche e soprattutto quando alla sanità si chiede efficienza, trasparenza, legalità, quando si chiede che essa sia funzionale al **“bisogno di salute” del cittadino.**